

I palestinesi sono scettici sulla tenuta del cessate il fuoco a Gaza

Farah Najjar

14 Novembre 2018, Al Jazeera

Mentre si instaura una relativa calma, gli abitanti dell'enclave assediata hanno scarsa fiducia nell'accordo di cessate il fuoco mediato dall'Egitto.

Una fragile calma si è instaurata nella Striscia di Gaza sotto assedio, mentre un accordo mediato dall'Egitto tra Hamas, il gruppo che governa la Striscia, ed Israele sembra tenere, ma i palestinesi e gli esperti sono scettici al riguardo.

Mohammed Baroud, un insegnante di 34 anni, ha detto di non credere che l'ultimo accordo di cessate il fuoco durerà a lungo.

“Semplicemente perché Israele non si è mai attenuto ad alcun accordo in passato”, ha detto Baroud, che è stato testimone delle tre precedenti aggressioni israeliane contro l'enclave.

“I miei studenti, che hanno in maggioranza 11 anni, si sono spaventati. Ho passato la giornata a confortarli, assicurandoli che tutto andrà bene”, ha detto.

“In realtà so che gli israeliani commetteranno presto un altro crimine.”

La tregua, annunciata martedì dalle fazioni guidate da Hamas, ha lo scopo di riportare la calma e porre fine a due giorni di attacchi aerei israeliani su Gaza, iniziati dopo che fazioni palestinesi hanno sparato razzi su Israele in risposta ad un'operazione israeliana sotto copertura che ha ucciso sette persone a Gaza. Nei due giorni di violenze sono stati uccisi almeno 14 palestinesi e due israeliani.

Una dichiarazione dei gruppi palestinesi a Gaza ha affermato: “Gli sforzi egiziani sono riusciti ad ottenere un cessate il fuoco tra la resistenza e il nemico sionista.

La resistenza rispetterà questo accordo fino a quando lo rispetterà il nemico sionista.”

Ma il ministro israeliano della Difesa, Avigdor Lieberman, si è dimesso per protesta contro l'accordo di cessate il fuoco, facendo precipitare la crisi della coalizione di governo guidata dal primo ministro Benjamin Netanyahu.

“Ciò che è accaduto ieri - la tregua concordata trattando con Hamas - è una capitolazione al terrorismo. Non ha altro significato”, ha detto Lieberman ai giornalisti.

Netanyahu ha difeso la tregua, affermando che “la dirigenza ha fatto la cosa giusta.”

“Siamo tutti terrorizzati”

Martedì notte un comunicato ufficiale del ministero dell'Educazione di Gaza ha annunciato che le scuole sarebbero state riaperte, segnalando che la situazione stava tornando alla normalità.

Ma la sedicenne Reem Khalla mercoledì mattina si è svegliata con un senso di apprensione.

Come molti studenti di Gaza, Khalla era spaventata ad andare a scuola il giorno dopo il cessate il fuoco, giunto dopo un intenso bombardamento israeliano sull'enclave che ha causato la distruzione di molti edifici, compresa una locale stazione televisiva.

“Quando sono arrivata, meno della metà dei miei compagni -circa 15 persone - era presente”, ha detto Khalla ad Al Jazeera.

Eravamo tutti terrorizzati e gli insegnanti hanno dato il permesso di andare a casa a quelli che lo volevano”, ha detto.

“Non abbiamo nemmeno studiato molto...Abbiamo soprattutto discusso se il cessate il fuoco sarebbe durato e se questa sarebbe stata una replica della guerra del 2014.”

Durante l'attacco del 2014 sono stati uccisi più di 2.200 palestinesi - in maggioranza civili - e decine di migliaia sono rimasti senza casa. Dalla parte di Israele sono state uccise 73 persone, per la maggior parte soldati.

Il cessate il fuoco “può reggere”

Gli osservatori ritengono che l'accordo reggerà, ma solo fino alla prossima serie di attacchi, che è stata “rinviata”.

“L'ultimo accordo di cessate il fuoco può reggere perché Israele ha pagato un prezzo notevole per i suoi recenti attacchi provocatori alla Striscia di Gaza”, ha detto ad Al Jazeera Mouin Rabbani, ricercatore presso l'Istituto per gli Studi sulla Palestina.

“(Israele) ha sostanzialmente sbagliato i calcoli nella sua ipotesi che Hamas non avrebbe reagito per tutelare gli sforzi di mediazione dell'Egitto”, ha notato Rabbani.

Secondo lui vi sarà una forte pressione sulla leadership israeliana perché “agisca con maggiore successo” contro i palestinesi.

“In fin dei conti, Israele non ha opzioni politiche credibili nei confronti della Striscia di Gaza, ma non è nemmeno pronto a rinunciare al blocco del territorio costiero”, ha detto Rabbani.

Gaza, che ospita oltre due milioni di persone, subisce da 11 anni un soffocante assedio, imposto da Israele ed Egitto, che ha gravemente compromesso la possibilità di movimento dei palestinesi.

Benché Israele abbia ritirato le proprie truppe e i propri coloni dalla Striscia nel 2005, ha mantenuto il controllo sullo spazio aereo, le acque territoriali e i confini terrestri di Gaza.

L'assedio ha devastato l'economia locale, ponendo gravi restrizioni all'ingresso di cibo e all'accesso ai servizi di base. Ha anche bloccato l'arrivo di materiali da costruzione necessari a ricostruire molta parte delle infrastrutture dell'enclave, danneggiate nelle precedenti campagne militari israeliane del 2008, 2012 e 2014.

Un “accordo migliore”

Alaa Tartir, consulente dei programmi di *“Al-Shabaka: the Palestinian policy network”*, ritiene che l'ultima escalation da parte di Israele avesse lo scopo di “appurare” il potenziale dei gruppi armati di Gaza, comprese le brigate al-Qassam

di Hamas.

Anche il tanto atteso “accordo di pace” degli Stati Uniti per il Medio Oriente promosso dal genero del presidente USA Donald Trump, Jared Kushner, ha avuto un ruolo nell’ultima escalation e successiva tregua, ha detto Tartir.

“Verrà seguito da tutti i soggetti in causa un approccio attendista, fino a quando l’amministrazione Trump non comunicherà i punti chiave del suo “accordo di pace”, ha detto Tartir ad Al Jazeera.

“Loro (Israele) continueranno a riposizionarsi per assicurare un ‘miglior accordo’ nelle intese a livello regionale”, ha aggiunto.

Dopo l’annuncio della tregua, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite si è riunito a porte chiuse su richiesta di Kuwait e Bolivia per discutere della fase acuta della crisi.

Ma i diplomatici hanno detto che non è stato raggiunto un accordo su come giudicare gli attacchi.

L’ambasciatore palestinese all’ONU, Riyad Mansour, ha riferito ai giornalisti che il Consiglio di Sicurezza era “paralizzato” e l’ha accusato di aver mancato di intraprendere un’adeguata ed immediata iniziativa.

(Traduzione di Cristiana Cavagna)